



Domani, solennità di Cristo Re, è la Giornata nazionale di sensibilizzazione sulle offerte per il sostentamento dei sacerdoti, che ricorda ai fedeli il loro valore ecclesiale e sociale. Si celebra nelle parrocchie italiane da 30 anni. L'offerta per il sostentamento dei nostri sacerdoti ci chiama a porci a fianco delle necessità dei presbiteri, perché ciascuno dia per quanto può dare e riceva per quanto necessita.

La riflessione del vescovo Pietro Santoro per vivere al meglio questo tempo forte

«È Avvento in ogni cuore che attende»

musica

Il Vangelo in gospel

Venerdì 14 dicembre alle 18, nell'Archivio storico diocesano, la professoressa Emanuela Mastroddi e il "No Smoke" Gospel Chorus, eseguiranno brani in lingua originale dall'antico e nuovo testamento in una tessitura musicale di canti gospel. L'intento è di recuperare il valore autentico della Parola rivelata, il "lieto annuncio" della redenzione: per l'appunto, l'Evangelio (in lingua inglese, gospel). Il gospel è il canto di origine popolare afro-americana su temi evangelici sviluppatosi in America nel 19° secolo. Praticato dai grandi cori di chiesa, cominciò a essere codificato tra gli anni 1920 e 1940, in uno stile che fondeva le tecniche del blues a elementi di derivazione jazz. La Buona novella e il gospel parlano la medesima lingua, la stessa dei poveri in spirito, degli schiavi nei campi di cotone. Cantano la disperazione divenuta speranza, il dolore mutato in gioia, la parola fatta musica in lode di Dio.

«Eppure c'è una Luce che arde su tutte le pareti sbrecciate dell'esistenza. È Persona che continua a chiedere di scommettere sul suo Vangelo per un mondo ricondotto al canto delle Beatitudini»

DI PIETRO SANTORO *

«**L**a vita di ognuno è un'attesa. Il presente non basta a nessuno: l'occhio e il cuore sono sempre avanti, oltre la breve gioia, oltre il limite del nostro possesso, oltre le mete raggiunte con aspra fatica. In un primo momento pare che ci manchi qualcosa: più tardi ci si accorge che ci manca Qualcuno. E lo attendiamo. Ogni popolo, come ogni cuore, è in stato messianico. L'uomo non è mai tanto povero come quando si accorge che gli manca tutto: non è mai tanto grande come quando, da questa stessa povertà, tende le braccia e il cuore verso qualcuno. Cristo è questo qualcuno. Il profeta lo chiama "il Veniente". Poiché egli è colui che viene, io sono colui che attende». Con

parrocchie

Nuovi ingressi

Nei mesi di ottobre e novembre diverse comunità parrocchiali della diocesi dei Marsi hanno celebrato l'ingresso dei nuovi parroci. Con varie modalità di accoglienza, ma tutti vissuti con ampia partecipazione di popolo. Don Luigi Incerto nelle due parrocchie di Aielli; don Antonello Corradetti nella comunità di Paterno; don Lorenzo Macerola nella parrocchia di Santa Maria in Cese; don Gabriele Guerra nella parrocchia del Sacro Cuore in Celano; don Ilvio Giandomenico nella parrocchia di San Giovanni in Celano. In tutte le celebrazioni il vescovo Santoro ha evidenziato «il volto della parrocchia come spazio dove Cristo è incontrato, sperimentato, celebrato e annunciato», una «parrocchia-famiglia non stazione burocratica di servizi religiosi».

queste parole di don Primo Mazzolari entro con voi nel tempo di Avvento, per restituirci a vicenda la stagione della liturgia dentro le stagioni essiccate dell'anima. È un Avvento, il nostro, colmo di inquietudini umane. La crisi economica, le condizioni precarie di tanti, il lavoro che non c'è, le speranze deboli, le solitudini nascoste, gli interrogativi dinanzi a segnaletiche incerte e sbiadite, il freddo dei rapporti al di là della routine consuetudinaria, il girare il volto da occhi che chiedono, in silenzio, ascolto, solo ascolto. Sull'altro versante arroganze di parole e stili di vita esibite come conquiste, ma di fatto rattrappite nell'inverno del



Natività, affresco XVI sec. Chiesa Santa Maria delle Grazie, Luco dei Marsi (Aq)

cuore e condite da una religiosità-verme, plastificata. Eppure c'è una Luce che arde su tutte le pareti sbrecciate dell'esistenza. Non è favola. Non è mito. Non è illusione. È Persona che nella sua carne assume, ora, le nostre carni dolenti per trasfigurarle in speranza certa di salvezza e di novità. È Persona che continua a chiedere di scommettere sul suo Vangelo per un mondo ricondotto al canto delle Beatitudini. Dinanzi a lui depongo smarrimento, smantello pareti e grido: «Tu sei venuto e vieni. Io sono colui che attendi». Ognuno deve gridarlo e insieme dobbiamo gridarlo, riuniti come mendicanti capaci di vivere il tempo come luogo del Mistero e di ascoltare i profeti che hanno atteso la venuta delle Luce, dell'Uno, di Cristo. «Se i profeti irrompessero per le porte della notte incidendo ferite nei campi della consuetudine; se i profeti irrompessero ancora per le porte della notte cercando un orecchio come patria, in cui depositarsi, restare; orecchio degli uomini ostruito di ortiche, sapresti tu ascoltare?» (Nelly Sachs). Al popolo della Marsica, che continuamente scopro grande per umanità e desiderio di fede alta, auguro un cammino di Avvento su una terra che possa dirsi ed essere "patria di Dio".

* vescovo

l'anniversario

Gaetano Tantalo il «prete santo» della Marsica

DI AMERICO TANGREDI

La seconda settimana di novembre nella diocesi marsicana si celebra la nascita al cielo, avvenuta il 13 novembre 1947, del venerabile don Gaetano Tantalo: testimone locale di una straordinaria santità. In occasione del 71° anniversario dalla morte del sacerdote, domenica 11 novembre nella parrocchia dei Santi Leucio e Nicola in Villavallelonga, luogo natale di don Tantalo - in cui si conservano i suoi resti - il vescovo Pietro Santoro ha presieduto la celebrazione eucaristica. Martedì 12 novembre nella parrocchia di San Pietro (frazione di Tagliacozzo), in cui don Tantalo è stato parroco per undici anni, si è celebrata una veglia di preghiera per celebrare il transito. Il giorno successivo la Messa è stata presieduta da monsignor Guido Marini, maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie. Don Gaetano Tantalo è nato a Villavallelonga il 3 febbraio del 1905: durante il terribile terremoto del 1915 rimase gravemente ferito, ma miracolosamente guarì. Nel 1923 entrò nel seminario di Chieti e venne ordinato sacerdote nel 1930. Durante l'occupazione nazista dell'Italia



Don Gaetano Tantalo

don Gaetano, allora anche vice parroco di Magliano dei Marsi, conobbe gli Orvieti-Pacifi, una famiglia ebrea. Senza badare a pericoli li aiutò nascondendoli nella sua canonica nella parrocchia di San Pietro, dove rimasero per nove mesi. Don Gaetano si ammalò qualche anno dopo la fine della guerra, e morì il 13 novembre a soli 42 anni. Nel 1978, lo Yad Vashem lo riconobbe come "Giusto tra le nazioni". Il nome di don Gaetano è posto ai piedi di un albero piantato il 7 marzo 1982 nel Giardino dei Giusti a Gerusalemme. Chiunque avesse notizia di fatti ritenuti eccezionali e senza spiegazione scientifica, ne inviò immediatamente relazione scritta e documentata al vice postulatore, il cancelliere diocesano, don Ennio Grossi (nella curia di Avezzano).

Ortucchio. Un percorso di pastorale familiare per riscoprire la bellezza dell'unione sacramentale

È iniziato a fine ottobre nella parrocchia di Santa Maria Capodacqua di Ortucchio il percorso di pastorale familiare parrocchiale «La gioia dell'amore» che si snoderà attraverso una serie di incontri nell'arco di tutto l'anno pastorale. Saranno incontri aperti a tutte le famiglie della comunità parrocchiale, con maggiore attenzione per le giovani coppie alle quali è riservato un percorso parallelo di animazione per i figli. «Nella Chiesa bisogna ripartire sempre dalla famiglia - ribadisce padre Riziero Cerchi, parroco di Ortucchio - la famiglia è il centro dell'amore e la vera Chiesa è quella della famiglia, la Chiesa domestica. Nel nucleo familiare si sperimenta il Vangelo perché l'amore si fa donazione completa: si diventa una cosa sola con l'altro. Bisogna ripartire dal matrimonio per fare pastorale». Il gruppo famiglie



Il gruppo famiglie di Ortucchio

è nato da un'iniziativa della pastorale familiare diocesana che ne ha promosso la nascita e ne ha dato l'entusiasmo per continuare: il percorso si trova al secondo anno di attività. A questo gruppo si sta unendo anche un gruppo di coppie conviventi che hanno chiesto il Battesimo dei loro figli, «lo scopo - sostiene padre Riziero - è di accompagnare le coppie conviventi al matrimonio cristiano, per risvegliare in loro la bellezza dell'unione sacramentale e non soltanto unione civile o di circostanza». Ieri sera in parrocchia c'è stato anche un evento di musica e testimonianza dedicato ai giovani «Nights for young people», con la preziosa partecipazione del sacerdote cantautore don Giosy Cento. Domani si riunirà invece l'associazione «Genitori di stelle» per un momento di preparazione al convegno nazionale dicembre.

Tagliacozzo. Istituto delle Suore di carità, duecento anni di presenza sul territorio

Domani alle 11, nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano di Tagliacozzo, verrà presieduta dal vescovo Santoro la celebrazione eucaristica di ringraziamento per i 200 anni dalla presenza sul territorio delle Suore della carità di Santa Giovanna Antida Thouret. La congregazione è punto di riferimento in città per il ruolo sociale ed educativo che negli anni ha rivestito grazie agli istituti di istruzione. «La Chiesa universale il 21 novembre ha ricordato le consacrate che donano la loro vita al Signore nella preghiera, nella liturgia e nella costante testimonianza del Regno - ribadisce don Bruno Innocenzi, parroco della Santissima Annunziata di Tagliacozzo - La giornata, del tutto particolare, ha coinciso con la



L'istituto

Presentazione di Maria bambina al tempio. Il calendario liturgico la segnala come giornata *pro orantibus*. E' stata la forza ottenuta dalla preghiera costante che ha aiutato due figure di donne consacrate, care alla nostra diocesi, a raggiungere la santità: la fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore, la beata Clelia Merloni, e santa Giovanna Antida Thouret, delle Suore della carità. Persone significative e socialmente efficaci per il compito educativo, al quale si sono dedicate». Come documentano gli archivi comunali di Tagliacozzo, due secoli fa, fu proprio il passaggio e la fondazione di santa Giovanna Antida a dare inizio alla presenza della congregazione nella diocesi dei Marsi. (E.Marr.)

Vent'anni di servizio dell'associazione «Amore e vita»

Il Centro si occupa di sostegno e promozione della famiglia, di cultura e di difesa della vita

DI ELISABETTA MARRACCINI

Il Centro famiglia "Amore e Vita" ha celebrato i 20 anni di attività sul territorio marsicano. Vent'anni di promozione e sostegno della famiglia, cultura e difesa della vita. Domenica scorsa il convegno nel Teatro della parrocchia di San Rocco di Avezzano, con Ignazio Punzi, formatore, psicologo e psicoterapeuta, autore del libro "I quattro codici della vita umana". Ha moderato l'in-

contro Giovanna Di Vito, psicologa del Centro Famiglia, ed è intervenuto monsignor Emidio Cipollone, vescovo di Lanciano-Ortona, già consulente etico del Centro Famiglia "Amore e Vita". È stato un momento di formazione, spiritualità, condivisione della strada fatta e dei progetti futuri. L'associazione Centro famiglia "Amore e Vita" è nata nel 1997 e da allora si confronta quotidianamente con i problemi reali delle famiglie, delle coppie, dei fidanzati, offrendo oltre che un dialogo spirituale, ed un cammino nella Chiesa anche un valido sostegno nel sociale grazie al continuo dialogo con le istituzioni. Il Centro famiglia è nato "dalle" famiglie e "per" le famiglie. «Il Centro - raccontano i coniugi Maria e Nicola Gallotti, cuore pulsante del Centro famiglia, responsabili del-

la pastorale sociale e del lavoro (già direttori della pastorale familiare diocesana e regionale) - è nato da un'unione di persone che da anni si adoperano per rendere la famiglia consapevole della propria identità e del ruolo originario che essa è chiamata a svolgere. L'associazione, che ha fatto propria la "Carta per i diritti della famiglia" del Pontificio consiglio per la famiglia, si propone di concretizzare e valorizzare in ogni ambito il nucleo familiare: ne difende i diritti e la centralità, ne favorisce la partecipazione alla vita sociale e politica. La famiglia è una comunità di amore e di solidarietà, adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere della società. Per questo ne vanno difesi i diritti, perché hanno u-

na fondamentale dimensione sociale. La società dovrebbe proteggere la famiglia con misure di carattere politico, economico, sociale e giuridico, miranti a consolidare l'unità e la stabilità di essa». In questa logica si inseriscono i progetti ideati e portati avanti dal Centro, ancorati alle problematiche e alle esigenze del territorio marsicano. L'associazione elabora e attiva progetti di coinvolgimento della famiglia nei vari ambiti della vita sociale, politica ed economica; interloquisce con le istituzioni in materia di politica familiare; promuove seminari di studio e di aggiornamento; promuove e attiva corsi di formazione rivolti ad operatori socio-sanitari, genitori, educatori e volontari. Il Centro famiglia vuole mettersi all'ascolto dei bisogni, per questo gestisce e coordina uno spor-

tello di ascolto e consulenza, un luogo di ritrovo e condivisione: il "Punto famiglia". Lo sportello opera in modo stabile con le istituzioni così da non lasciare le famiglie sole nel bisogno e nelle difficoltà quotidiane. Mette le famiglie nella condizione di essere informate sui servizi promossi dal Comune e dalla Asl; raccoglie e smista i bisogni, fa da filtro verso i servizi sociali e socio-sanitari. A servizi delle famiglie, ci sono esperti che facilitano la comunicazione, sostengono la coppia nella gestione del conflitto, favoriscono le capacità di negoziare gli accordi promuovendo so-



Il gruppo volontari del Centro famiglia

luzioni alternative alla separazione, aumentano la consapevolezza dell'essere genitori anche se in crisi di coppia, supportando i coniugi a svolgere il loro ruolo genitoriale. L'equipe dell'associazione è formata da uno psicologo/mediatore familiare, un assistente sociale, un consulente legale ed un consulente etico.

A Caruscino lo sport diventa un bene educativo

L'esperienza di una squadra di calcio parrocchiale, per una cultura dello sport fondata sul primato della persona umana

Pubblichiamo la testimonianza del presidente della squadra di calcio della parrocchia di Caruscino (guidata da don Giuseppe Gantedi). Il progetto compie 10 anni ed è un esempio di come lo sport può diventare una pastorale che funziona: evangelizzazione, educazione e veicolo di grandi valori umani.

DI GIOVANNI SORGI *

L'avventura della nostra squadra di calcio è iniziata il 6 maggio 2009, grazie al parroco padre Beniamino Resta e all'impegno di alcuni ragazzi che frequentano la parrocchia di Caruscino:

nasce così la squadra chiamata con il nome della parrocchia "San Giuseppe" di Caruscino. Tanto l'entusiasmo raccolto dai giovani e dall'intera comunità parrocchiale che da allora ha sempre seguito con interesse l'iniziativa è tirato per i ragazzi nell'evolversi delle sorti sportive. La sede della squadra, per indicare il legame stretto con la parrocchia, venne fissata nei locali parrocchiali ed i colori scelti, giallo e verde, proposti da padre Beniamino come esplicito riferimento al Brasile, terra che lui amava e dove dal 2011 svolge il suo servizio come missionario *fidei donum*. L'obiettivo della società è l'aggregazione dei ragazzi della parrocchia, è il giocare nel rispetto dei principi sportivi e cristiani che devono sempre caratterizzare l'attività agonistica dei giovani. La società nasce in un quartiere nuovo e in una parrocchia nuova con tante difficoltà economiche e

strutturali (non abbiamo un campo di calcio di appartenenza) ma non ci si è mai scoraggiati. Alle soddisfazioni per il ruolo sociale che riveste la squadra si aggiungono anche quelle di merito sportivo, che incoraggiano i giovani ad impegnarsi sempre più in una sana competizione. La squadra ha vinto il campionato di terza categoria nel 2012-2013. Negli anni seguenti si è riusciti a mantenere tranquillamente la categoria conquistata - dove ancora attualmente milita - e nella stagione 2016-2017 è giunta persino a disputare i *playoff* promozione per il passaggio in prima categoria. Ma il risultato di maggior prestigio è stato il raggiungimento del primo posto nella stagione 2016-2017 e il secondo posto nella stagione 2017-2018 nell'annuale classifica della Coppa Disciplina del proprio girone stilata dal locale comitato regionale Abruzzo. Ma oltre i risultati sportivi c'è la voglia di

coinvolgere i ragazzi, di essere per loro un punto di riferimento nel quartiere, fare sana attività sportiva e trasmettere la voglia di credere nei sogni senza mai abbandonare la fede. Vogliamo che i nostri ragazzi siano un esempio di vita anche in mezzo al mondo del calcio. Sempre, prima di scendere in campo recitiamo insieme il Padre Nostro. In questi 10 anni di attività diverse le figure che si sono susseguite in società, così come i parroci che ci hanno sempre sostenuto ed incoraggiato. Lo spirito e la volontà che muovono tutti i tesserati, i dirigenti, il parroco don Giuseppe Gantedi e gli amici della nostra compagine sono sempre gli stessi: stare bene insieme nello sport e fare comunità. E' lungo questo solco che la società



La squadra di calcio Asd San Giuseppe di Caruscino

sportiva si muove e che con sacrificio e gioia promuove questo progetto di coinvolgimento e di pastorale dei ragazzi. Il prossimo 6 maggio celebreremo i 10 anni dalla fondazione della società e come comunità parrocchiale ci adopereremo al meglio per festeggiare questo progetto che per noi è già vincente.

* presidente Asd San Giuseppe di Caruscino

Il 3 novembre è stata beatificata Madre Clelia, fondatrice dell'Ordine. Le religiose si spendono nel campo della

scuola e dell'educazione. Giovedì in Cattedrale lo spettacolo sulla sua vita con orchestra e coro di Ac

Testimoni di santità

Avezzano. Le Apostole del Sacro Cuore, in diocesi da 100 anni, raccontano la beata Merloni

DI EUGENIA LIBERATORE *

«Io so che dovrò amare l'umiltà, il disprezzo, la carità, non scoraggiarmi mai, ma nulla importa, purché possa riuscire a farmi santa. Dovrò farmi continuamente violenza, vincermi in mille occasioni, più penose le une delle altre, ma non importa, voglio assolutamente farmi santa». Sono frasi scritte nel lontano '800 da Madre Clelia Merloni, fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, il 3 novembre proclamata beata nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Grande l'entusiasmo e l'ondata di gioia che è arrivata da Roma fino ad Avezzano dove le Apostole del Sacro Cuore sono presenti da oltre cento anni. Per annunciare l'evento lo scorso 28 ottobre gli alunni della scuola primaria Sacro Cuore, hanno messo in scena lo spettacolo *Un sogno senza fine*. Il 20 novembre Messa di ringraziamento del vescovo Santoro

Il 28 ottobre gli alunni della primaria Sacro Cuore hanno messo in scena lo spettacolo «Un sogno senza fine». Il 20 novembre Messa di ringraziamento del vescovo Santoro

ma oggi elevata alla gloria degli altari. Nacque a Forlì nel 1861, e a 22 anni entrò tra le Figlie di nostra Signora della neve, ma dovette uscire per motivi di salute. Nel 1893 fu colpita dalla tubercolosi: in fin di vita, capi che Dio voleva da lei un'opera dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Nel 1894 si diresse a Viareggio dove morsero i primi passi le Apostole del Sacro Cuore. Il 10 giugno 1900 il vescovo

approvò le costituzioni delle Apostole del Sacro Cuore. A causa di numerosi contrasti e di calunnie, madre Clelia fu inizialmente esautorata dal ruolo di superiora generale, poi scelse di farsi da parte, domandando la dispensa dai voti. Da allora per lei cominciò un vero e proprio esodo, vissuto appoggiandosi solo sull'amore del Cuore di Gesù. Ormai anziana e malata, ottenne di essere riaccolta nell'istituto da lei fondato. Si spense nella casa generalizia, a Roma, il 21 novembre 1930. Il suo profondo amore per gli ultimi, per i poveri e per chi aveva bisogno ha fatto sì che oggi diventasse l'esempio di tutti e la donna da seguire e amare.

* Oasi di Gioia Apostole del Sacro Cuore



L'urna della beata Clelia Merloni nella Basilica di San Giovanni in Laterano

oggi

Convegno sul gender

Oggi pomeriggio alle 15,30 nella sala conferenze del Liceo artistico di Avezzano il convegno «Giù le mani dai nostri figli: considerazioni sull'ideologia gender». Interverranno: Filippo Boscia, ginecologo e presidente nazionale associazione Medici cattolici, sul tema «Distorsione di genere»; Mirko De Carli, coordinatore nazionale del Popolo della famiglia, su «I veri diritti civili sono quelli di un bambino ad avere una mamma ed un papà»; don Enzo Massotti, professore di Bioetica, su «Ideologia gender: accompagnamento nella fede». Modera il convegno il diacono Antonio Masci.

Caritas



L'interno della Bottega solidale di Avezzano

La Bottega solidale in città per educare al consumo etico

La Bottega solidale, in piazza Matteotti 42 ad Avezzano, rappresenta, dal 1999, il punto d'incontro della città e dell'intera Marsica con il Commercio equo e solidale. Il primo *spin-off* della Caritas diocesana si sostiene da quasi vent'anni grazie all'impegno quotidiano dei volontari impegnati nell'ambito della cooperazione internazionale. Al suo interno i prodotti sono quelli delle lavorazioni tipiche del sud del mondo. Caffè, tè, cioccolato dei produttori africani, asiatici o latino-americani. Ma anche i prodotti artigianali tipici come i presepi peruviani, la pietra saponaria del Kenya, le ceramiche vietnamite. E l'elevata qualità dei prodotti porta con sé un valore aggiunto importante: dietro ogni oggetto c'è un progetto di promozione delle comunità locali delle aree meno sviluppate del mondo. Artigiani e contadini vengono organizzati in cooperative e promuovono, oltre ai singoli prodotti, progetti di sviluppo delle comunità cui appartengono. Conosciamo per nome i singoli produttori, le singole organizzazioni di produttori. Gioiamo dei progressi di

Selyn (tra le prime cooperative indiane di donne) nell'alfabetizzazione dei bambini in età scolare nelle zone rurali dello Sri Lanka. Così come ci inorgoglia pensare ai contadini e agli addetti alla trasformazione della Baobab fruit company Senegal che nella regione di Tambacounda coltivano e lavorano il baobab, albero tipico senegalese, dai cui si estraggono principi nutrizionali e cosmetici. Oltre 700 uomini e donne che grazie a questo lavoro - pagato dignitosamente secondo i criteri del Commercio equo e solidale - hanno di che mantenersi evitando di pensare all'emigrazione come unico processo grazie al quale i prodotti porta con sé un valore aggiunto importante: dietro ogni oggetto c'è un progetto di promozione delle comunità locali delle aree meno sviluppate del mondo. Artigiani e contadini vengono organizzati in cooperative e promuovono, oltre ai singoli prodotti, progetti di sviluppo delle comunità cui appartengono. Conosciamo per nome i singoli produttori, le singole organizzazioni di produttori. Gioiamo dei progressi di

Lidia Di Pietro
vice direttore Caritas

dalle parrocchie

Magliano, tra storia e fede

Il 21 ottobre nella parrocchia di Magliano dei Marsi è stata celebrata, dal parroco don Patrizio Ciccone, la Messa per l'anniversario della giornata del 20 ottobre del 1860, quando, secondo la tradizione, l'intera comunità parrocchiale assistette ad un miracolo. Tutto iniziò quando il paese si era espresso a favore dell'unità nazionale ed il generale prussiano la Grange, al servizio dei Borboni, decise di punire gli abitanti per questo gesto rivoluzionario.



La chiesa di Magliano

Coloro che dovevano proteggere il paese scapparono lasciando donne e bambini alla mercé delle truppe borboniche. I parrochiani allora trovarono conforto nella fede e si riunirono in preghiera portando in

processione le statue dei santi patroni. Il figlio del generale vide le statue e subito riconobbe i santi perché sognati la sera precedente. Le truppe si fermarono e inaspettatamente lasciarono il paese.

Americo Tangredi

Quando gli organi antichi sono ricchezza da salvare

Dal 1984 a oggi sono una quindicina i restauri effettuati sugli strumenti presenti nel territorio della Marsica

DI ORANTE BELLANIMA *

Il patrimonio degli organi storici della Marsica è una ricchezza da tutelare e valorizzare. Troviamo i primi tangibili reperti del XVII secolo fino all'ultimo organo costruito nel 2005 per la Chiesa di Sant'Antonio a Capistrello. Le vicende che hanno caratterizzato la vita sociale e religiosa di questi territori sono del tutto simili e non è difficile seguire una linea unitaria per la storia dell'arte organaria. La situazione attuale è da considerarsi ottimale alla luce dei numerosi restauri effettuati. Dopo un primo gruppo di

organi che risultano dai registri dei conti delle varie confraternite, installati tra la fine del '500 e i primi del '600, bisogna attendere quasi un secolo per incontrare concretamente organi di cui è possibile vedere gli elementi costitutivi e anche ascoltarne il magico suono. Verso la metà del '700, con un certo benessere e serenità materiale, progredisce anche il fervore religioso e le confraternite acquistano maggiori capacità organizzative. In molte chiese si costituiscono nuove confraternite e il senso dell'emulazione favorisce non solo una maggiore intesa tra gli iscritti ed una più ostentata devozione, ma anche una gara a rendere più belle e ricche di beni artistici le loro chiese. Si è verificata così una vera fioritura di organi, alcuni dei quali di indubbio valore. Ricordiamo il Francesco D'Onofrio di Scurcola Marsicana (nella foto), l'organo di Rocca di Botte e di

Colli di Montebove attribuiti a Catarinozzi Il di Affile. Il secolo successivo ci lascia in eredità, non sappiamo ancora comprendere se gioire o lamentarcene, un numero di organi costruiti dalla famiglia organara dei Vajola di Sora. Dall'analisi degli organi costruiti da Thomas o Temistocle Vajola, viene fuori che probabilmente i due hanno semplicemente assemblato i 9 organi che portano la loro firma. Tra le altre prove di quanto affermato possiamo utilizzare la relazione del restauro dell'organo di Oricola da parte della ditta organara Ars Organi di Foligno nella quale si evinceva che tutte le canne erano del 1500, sicuramente di scuola romana e la cassa di fattura seicentesca. Negli anni ottanta, grazie all'interessamento dei vari parroci e delle comunità parrocchiali inizia il Rinascimento organario della Marsica. Il 5 Agosto 1984, grazie a monsignor Ezio Del

Grosso, viene restituito alla comunità parrocchiale di Pagliara dei Marsi l'organo T. Vajola del 1874. In questo periodo veniva restaurato l'organo della ditta Fedeli da Camerino della Rocchetta presente a Corcumello (1755 circa). Il restauro ha permesso di riavere al suo antico splendore uno strumento eccezionale che vide impegnati nelle varie perizie sia il dottor O. Mischiatti che il maestro L.F. Tagliavini, il tutto grazie all'interessamento e alla passione dell'allora parroco don Angelo Piacente. Sono 15 i restauri effettuati dal 1984 ad oggi grazie ai vescovi che si sono avvicendati in questo periodo, ai parroci e alla Cei che ha sempre contribuito al finanziamento per la rinascita e la valorizzazione di questi strumenti di valore artistico-musicale.

* Schola cantorum San Bartolomeo Cattedrale di Avezzano



L'organo di Scurcola (foto Pinino Lorusso)